



Uno dei contenitori per il recupero dei capi d'abbigliamento usati

# Riciclo umanitario Rivestiamoci vola e aiuta l'inclusione

Il piano lanciato dalla coop K-Pax ha coinvolto fino a oggi 25 Comuni

●● Si è partiti da una scommessa per arrivare a un progetto che ha cambiato il modo di intendere il «decluttering» degli armadi che oggi va tanto moda. Un progetto di «smaltimento solidale» che qui è arrivato nel 2013 con Ri-vestiamoci, un programma sperimentale di raccolta dei vestiti usati ideato dalla cooperativa sociale K-Pax, attiva nelle politiche di accoglienza dei richiedenti asilo, e orientato appunto alla logica del riutilizzo e del riciclo.

Un piano ancora sperimentale che coinvolge 25 Comuni tra Sellero e Piancamuno. Da quando è partito, i bidoni gialli per il conferimento dei vestiti usati sono stati cambiati e sono diventati locali, e senza comportare alcun costo per le amministrazioni interessate, l'operazione punta a raggiungere più obiettivi: aumentare la percentuale di raccolta differenziata di vestiti,

scarpe e borse attraverso iniziative di sensibilizzazione rivolte alla popolazione; finanziare, attraverso le entrate derivanti dalla gestione del riciclo l'inserimento lavorativo di persone socialmente svantaggiate e dare vita a nuovi progetti di housing sociale sul territorio.

**Una scommessa**, appunto, che nonostante fosse e sia ambiziosa ha dato ragione a chi l'ha lanciata. Perché dopo 8 anni i risultati sono rappresentati da 25 borse lavoro equivalenti ad altrettanti tirocini attivati per donne in difficoltà; da due case rifugio attivate sotto forma di appartamenti protetti e servizi a disposizione della Rete territoriale anti violenza della Valcamonica e dall'apertura de «La soffitta del Re» a Breno, un laboratorio di smistamento e vendita di abiti usati ma anche ulteriore esempio di inclusione.

● C.Ven.